

# La Procura indaga Aleotti: fondi neri per la quota Mps

OSVALDO SABATO  
osabato@unita.it

La Menarini è ancora una volta nel mirino della procura fiorentina. Proprio mentre prende corpo il processo per il mega riciclaggio di un miliardo e 200 milioni che vede coinvolti Lucia e Giovanni Alberto Aleotti, figli dell'anziano patron della multinazionale farmaceutica, i pm ora indagano sulle operazioni finanziarie della famiglia.

Questa volta sotto la lente di ingrandimento c'è l'acquisto del 4% delle quote della Banca Montepaschi di Siena avvenuto nel 2012. Con 178 milioni di euro i Menarini due anni fa si erano accaparrati il massimo delle quote che potevano essere comprate

da un privato. Qualche settimana fa, la partecipazione è scesa all'1%, con una perdita di 70 milioni di euro. Ma l'operazione finanziaria, secondo la Procura di Firenze, sarebbe stata possibile grazie alle immense somme di denaro al nero che il novantenne Alberto Aleotti avrebbe accumulato nel corso degli ultimi 30 anni, frutto della contestata truffa sui prezzi dei principi attivi dei farmaci ai danni del Servizio sanitario pubblico. L'accusa sospetta che i milioni utilizzati per entrare in Monte dei Paschi - la partecipazione fu acquistata attraverso la società Finamonte, iscritta nel registro delle imprese alla vigilia dell'operazione - siano insomma di provenienza illecita. Naturalmente gli Aleotti si difendono respingendo ogni accusa e

rivendicano il fatto di aver agito nella massima trasparenza e legalità. «Siamo dispiaciuti ed amareggiati - spiega una nota del Gruppo - Il nostro investimento in Mps è avvenuto per supportare con la nostra visione industriale la terza banca italiana, fortemente legata al territorio toscano dove abbiamo la nostra testa e il nostro cuore e al cui rilancio teniamo particolarmente. È stata un'operazione totalmente alla luce del sole comunicata ufficialmente alla Consob e agli organi di stampa». Come detto, non è la prima volta che i documenti relativi alla contabilità della Menarini finiscono sui tavoli degli inquirenti fiorentini. L'inchiesta scoppiò nel 2008 con un maxi sequestro di 1 miliardo e 120 milioni. Oltre alla di truffa al Sistema sanitario nazionale, l'accusa contestava anche la corruzione di pubblico ufficiale e una serie di frodi fiscali. La mossa della procura fu oggetto di un'aspra contesa: nel 2011 il Tribunale del riesame di Firenze e infine la Cassazione annullarono il sequestro miliardario, e così l'immensa massa di euro è tornata nella disponibilità della famiglia. Anche se per i magistrati questi soldi sono comunque di provenienza illecita, tanto che hanno

chiesto il rinvio a processo per i figli di Aleotti con l'accusa di riciclaggio. Nel 2011 poi i proprietari della Menarini hanno risanato la loro vertenza con il fisco pagando 372 milioni di euro. L'anno dopo una parte dei soldi svincolati da Tribunale del riesame veniva depositata presso la fiduciaria Ubs di Milano. Dalla stessa Ubs in Svizzera, secondo gli inquirenti, proverrebbero i 178 milioni utilizzati per entrare nella banca senese: la fiduciaria avrebbe infatti concesso un prestito da 400 milioni agli Aleotti con la garanzia di quel deposito. Per fare chiarezza su quest'aspetto, i magistrati fiorentini, secondo alcune fonti giudiziarie, potrebbero avere effettuato una rogatoria nella Repubblica Elvetica.

...  
**La famiglia del gruppo Menarini replica: «È stata un'operazione alla luce del sole»**



COMPENSO 6,5 MILIONI

Paolo Scaroni (Eni)



COMPENSO 3,9 MILIONI

Fulvio Conti (Enel)



COMPENSO 873.000

Mauro Moretti (Fs)



COMPENSO 2,2 MILIONI

Massimo Sarmi (Poste)

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Per determinare gli stipendi dei dirigenti pubblici arriva la divisione in fasce, basata sul «peso» dell'azienda per cui lavorano. Di fatto, per amministratori delegati e presidenti si avranno tre scaglioni di retribuzioni. Scattano dal primo aprile i nuovi tetti ai compensi degli amministratori delle società pubbliche non quotate, i cui stipendi, in base alla spending review, non potranno superare quello del Primo presidente della Corte di Cassazione, che per quest'anno sarà di 311mila euro lordi. Sforbiciata in arrivo, ad esempio, per l'ad di Anas e il direttore generale della Rai, che attualmente guadagnano di più, mentre per i vertici Enel, Eni, Finmeccanica, Cdp, Fs e Poste i compensi verranno tagliati del 25%. Dopo le polemiche dei giorni scorsi sul tema, con l'ad di Fs Mauro Moretti che si è prima inalberato contro il ventilato taglio e poi si è fatto più possibilista, a stabilire le nuove regole è il Tesoro che, in una nota, ricorda che la prossima settimana entra in vigore il decreto e fa chiarezza sul quadro normativo che regola i compensi.

I dirigenti con deleghe verranno suddivisi in tre fasce, a seconda della dimensione, del fatturato e del valore degli investimenti. Il decreto stabilisce un principio di proporzionalità che lega gli assegni dei manager alla complessità del lavoro, sulla base di precisi parametri che riguardano il valore della produzione, gli investimenti e il numero dei dipendenti. Per ciascuna fascia è stato fissato un limite retributivo: per gli amministratori delle società della prima fascia è pari al 100% del trattamento economico del Primo presidente della Corte di Cassazione, passa all'80% per gli amministratori delle società della seconda fascia, e al 50% nella terza fascia. Di fatto, si avranno tre scaglioni di retribuzione: 311mila euro, 248mila e 155mila.

Nella prima fascia rientrano le società con un valore della produzione maggiore o uguale ad un miliardo di euro, con investimenti di almeno 500 milioni e un numero di dipendenti pari a 5mila unità o più (Anas, Invimit e Rai). Alla seconda fascia appartengono le società con valore della produzione maggiore o uguale a 100 milioni, investimenti per almeno un milione e non meno di 500 dipendenti (Coni Servizi, Consap, Con-

## Ecco il «tetto» agli stipendi dei manager pubblici

● Da aprile scatta il limite alla retribuzione per gli amministratori di società non quotate: non oltre 311 mila euro lordi ● Moral suasion: taglio del 25%

### SOCIETÀ DIRETTAMENTE CONTROLLATE DAL MEF E NON QUOTATE

Fascia ex DM 166/2013	Società	Limiti compensi 2389 c.3 A.D. e Presidente
Fascia 1	Anas, Invimit, Rai	A.D. : Euro 311.658,53 Presidente: Euro 93.497,56
Fascia 2	Coni, Servizi, Consap, Consip, Enav, Eur (solo AD), Gse, Invitalia, Ipzs, Sogei, Sogin	A.D. : Euro 249.326,82 Presidente: Euro 74.798,05
Fascia 3	Arcus, Istituto Luce, Italia Lavoro, Ram Sogesid, Studiare Sviluppo	A.D. : Euro 155.829,27 Presidente: Euro 46.748,78
<b>Società emittenti strumenti finanziari quotati diversi da azioni</b>		<b>Riduzione ai sensi dell'art. 23-bis, comma 5-quater del D.L. 201/2011</b>
Cdp, Ferrovie dello Stato, Poste Italiane		Il compenso di cui all'art. 2389, terzo comma, del codice civile per l'amministratore delegato ed il Presidente del consiglio di amministrazione non può essere superiore al 75% di quanto deliberato in occasione del precedente mandato
<b>Società con azioni quotate in borsa</b>		<b>Riduzione ai sensi dell'art. 23-bis, comma 5-quinquies del D.L. 201/2011</b>
Eni, Enel, Finmeccanica		in sede di rinnovo degli organi di amministrazione è sottoposta all'approvazione dell'assemblea degli azionisti una proposta in materia di remunerazione degli amministratori con deleghe e delle loro controllate per una riduzione dei compensi analoga a quella delle società emittenti strumenti finanziari quotati diversi da azioni

sip, Enav, Eur, Gse, Invitalia, Ipzs, Sogei e Sogin). Le società che presentano parametri inferiori appartengono alla terza fascia (Arcus, Istituto Luce, Italia Lavoro, Ram, Sogesid, Studiare Sviluppo). I limiti ai compensi includono qualsiasi componente retributiva, inclusi benefit di tipo non monetario. Da ricordare che i Cda di Anas e Invimit hanno stabilito retribuzioni per gli ad intorno ai 300mila euro e che altre società delle tre fasce si sono già adeguate.

Non sono previsti invece limiti in valore assoluto alle retribuzioni dei mana-

ger delle società controllate direttamente (Eni, Enel e Finmeccanica) o indirettamente (Ferrovie dello Stato, Cassa Depositi e Prestiti, Poste) dallo Stato che emettono azioni o altri titoli negoziati sui mercati. Tuttavia per queste società e per le loro controllate con il decreto «Fare» il governo ha introdotto l'obbligo, in occasione dei rinnovi degli organi consiliari, di conferire agli amministratori compensi inferiori di almeno il 25% rispetto a quelli in scadenza. Per le quotate, quali Eni, Enel e Finmeccanica, sarà l'assemblea degli azionisti, in occasio-

ne dei rinnovi dei Cda, a deliberare un adeguamento dei compensi (ma «resta inteso che la maggioranza assembleare potrebbe determinare un esito del voto diverso da quanto auspicato dalla norma», dice il Mef nella nota). La norma sul taglio è in vigore dal 21 agosto scorso, e vale anche per le società che nell'ultimo anno abbiano già tagliato gli stipendi ai manager, cioè li dovranno limare ulteriormente «almeno nella misura della quota mancante all'abbattimento del 25%». Per tutte le altre società si applica la norma direttamente «ex lege».

### BREVI

#### ENI Completata vendita del 7% di Galp

● Eni comunica di aver concluso con successo il collocamento di 58.051.000 azioni ordinarie, pari a circa il 7% del capitale sociale della società energetica portoghese Galp. Il corrispettivo complessivo dell'offerta è risultato pari a circa 702,4 milioni di euro. L'offerta si è chiusa ad un prezzo finale pari a euro 12,10 per azione. A seguito della cessione Eni deterrà il 9% del capitale sociale di Galp.

#### FINMECCANICA Maxi contratto per metropolitana Lima

● Finmeccanica, con le controllate Ansaldo STS e AnsaldoBreda, si aggiudica un contratto di 1,2 miliardi di dollari per la metropolitana senza conducente di Lima, in Perù. La concessione comprende la progettazione, la costruzione e il finanziamento per una durata di 5 anni; è poi prevista la fase di esercizio e manutenzione per 30 anni.

#### ENAV Rinviato sciopero del 30 marzo

● Rinviato lo sciopero dei controllori di volo dell'Enav indetto per il 30 marzo. Lo rende noto il ministero delle Infrastrutture. «A seguito di un incontro con Enav, i sindacati, auspicando che il percorso di vendita del pacchetto azionario di Enav sia indirizzato verso un azionariato diffuso, evitando soggetti in conflitto di interessi, hanno rinviato gli scioperi del 30 marzo».

#### GRANAROLO Migliora i ricavi cala l'utile

● Granarolo, controllata dalla cooperativa Granlatte al 77,48% e con soci Intesa Sp al 19,78% e Cooperlat al 2,74%, ha chiuso il 2013 con ricavi consolidati a 992,9 milioni, in aumento del 7,6% sul 2012 per la variazione di perimetro societario, conseguente al consolidamento delle vendite del gruppo Codipal. L'utile netto è in calo a 8,5 milioni rispetto agli 11,5 milioni del 2012.